SICILIA - Sarà nominata da De Pasquale

Una commissione di studi sul piano delle acque

L'iniziativa è stata promossa da un ordine del giorno presentato dal gruppo del PCI

PALERMO, 15

Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, nominerà nei prossimi giorni una commissione di studio sul piano delle acque. Tale iniziativa è stata promossa da un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista — primi firmatari i compagni onorevoli Ammavuta e Michelangelo Russo — nel corso della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del presidente Bonfiglio, ed approvato ieri sera.

Il documento si richiama agli impegni relativi al piano presi dal presidente della Regione nelle sue dichiarazioni per sottolineare « l'esigenza di approfondire » tutta la questione (un primo documento sull'argomento è in corso di redazione presso la Cassa per il Mezzogiorno) allo scopo di renderne coerenti gli obiettivi e i vincoli rispetto alle scelte di programmazione che competono alla potestà autonoma della Regione ». Inoltre i firmatari dell'ordine del giorno hanno rimarcato la necessità di consentire finalmente all'Assemblea di por mano al provvedimento intervenendo con tutta la propria autorità in una materia per troppo tempo sottratta al controllo dell'ARS, e perciò contrassegnata da continui ritardi.

La istituzione del comitato è stata decisa col voto della Assemblea; intanto il presidente della Regione ha, dal canto suo, disposto la creazione di un organismo tecnico, composto da specialisti dotati di alta competenza e qualificazione, che affianchi l'amministrazione.

L'iniziativa dell'Assemblea mira ad una riappropriazione politica del problema delle acque, la cui mancata soluzione nel passato è infatti da addebitare proprio a tale carenza: lo stesso piano acque è stato infatti commissionato alla Cassa per una spesa di tre miliardi senza che la Regione predisponesse alcuna direttiva politica e senza che fossero stati individuati preventivamente gli obiettivi della politica siciliana delle acque

Si tratta perciò di far compiere un vero e proprio salto di qualità alla iniziativa regionale e di definire le necessarie priorità nel quadro di scelte basati su criteri di programmazione ed orientate ad utilizzazioni differenziate e coordinate per i vari usi (civili, industriali, agricoli, turistici, eccetera) delle risorse idriche.

Compito della commissione di studio parlamentare sarà perciò quello di fornire all'Assemblea la necessaria documentazione su quanto sinora è stato fatto.

Nel corso della stessa seduta dell'ARS è stato approvato anche un ordine del giorno — primi firmatari i compagni Messina e Russo — sulla istituzione della commissione per lo statuto nel quadro delle iniziative promosse dalla presidenza dell'Assemblea con la recente delegazione a Roma ppresso il Capo dello Stato e nel contesto dei significativi impegni presi dal governo Bonfiglio per una iniziativa nei confronti del governo Andreotti per nuovi rapporti Stato-Regione.

Imputati 10 operai e sindacalisti

Vasto: martedì processo per gli scioperi del '73 alla «Marelli»

Accuse anche per undici ragazzi impegnati nelle lotte per i trasporti

Dal nostro corrispondente

VASTO, 15

Martedì 19, presso il tribunale di Vasto, avrà inizio il processo contro dieci operai e sindacalisti, tra cui il segretario della Camera del Lavoro, per fatti che risalgono agli scioperi dell'autunno '73 alla Marelli.

In quel periodo si era creato un clima di repressione nei confronti dlla classe operaia del Vastese e in particolare dei lavoratori della Marelli che mostravano combattività e maturità nelle lotte per il rinnovo contrattuale e le vertenze di gruppo. C'era il tentativo, portato avanti in unico disegno antioperaio dalle forze padronali, dagli uomini più retrivi della DC (i cosiddetti GIP) e da alcuni settori delle forze dell'ordine, di intimidire i lavoratori

In quest'opera di « vigilanza » si distinsero particolarmente, per spirito di solerzia, i carabinieri di S. Salvo. Quasi non ci fu sciopero allora alla Marelli al quale il capo di questa Stazione, certo Cucinella, fece seguire « diligentemente » una denuncia. Bastava che i lavoratori facessero un normale picchettaggio o che invitassero a farlo perchè incappassero nel reato di « violenza privata » o di « incitamento alla violenza ».

Che ci fosse uno zelo eccessivo nell'esporre denunce è dimostrato anche dal fatto che lo stesso maresciallo Cucinella in quel periodo denunziò undici studenti, tra i 15 e i 16 anni, di Fresagrandinaria per « blocco stradale »

In realtà erano colpevoli solo di lottare, insieme agli altri studenti, contro l'inefficienza e l'inadeguatezza dei trasporti. Anche questi undici ragazzi dovranno comparire il 19 davanti al tribunale

c. f.

La cellula PCI della Provincia di Cagliari su una provocazione

CAGLIARI, 15

La cellula del PCI dell'amministrazione provinciale di Cagliari ha diramato un documento nel quale vengono ritenuti inaccettabili i contenuti di un volantino distribuito nei giorni scorsi ad opera di alcuni esponenti sindacali il cui parere non rispecchia peraltro la linea e la posizione delle organizzazioni unitarie.

« Qui si esula dal campo del confronto — dice il documento — per scendere su quello basso e rozzo delle accuse gratuite e degli insulti rivolti alle singole accuse gratuite e degli insulti rivolti alle singole persone. Non risulta che una tale prassi sia stata adottata nei confronti di altri governi e di altri uomini, quali che essi fossero. Né è costume dei sindacati, credi di un grande e nobile patrimonio, porsi su tale piano ».

« Ancora più grave è che gli estensori del volantino si siano arrogati il diritto di interferire nelle scelte e nelle decisioni, quali la designazione degli uomini da proporre a delicati incarichi di natura politica, spettanti ai soli partiti, e nel caso, al PCI ».

« Il ritardo nel varo del contratto, alla base della protesta in atto, è da addebitarsi in primo luogo alla situazione creditata ed a chi l'ha determinata. Non del tutto estraneo è il comportamento assunto da alcuni rappresentanti sindacali, i quali, snaturando i contenuti del contratto, hanno finito col provocare ripetutamente il rinvio. Circa il permanere di elementi di clientelismo e di favoritismo, è nota la battaglia che i comunisti conducono, nell'ambito della Provincia di Cagliari, per liberare tale importante ente dalle incrostazioni e dalle tare determinatesi in decenni di malgoverno. A tale fine è però indispensabile il concorso attivo dei lavoratori ed in primo luogo delle stesse organizzazioni sindacali ».

COSENZA - Come sta lavorando la giunta per fornire la città di nuove strutture scolastiche

Non c'erano scuole materne ora se ne costruiscono sei

La pesante situazione ereditata dalla precedente amministrazione — Polemiche non motivate alimentate dai rappresentanti di alcuni organismi collegiali — Le cose ancora da fare — Un malessere comprensibile

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 15

Quasi tutte le scuole in Italia hanno iniziato il nuovo anno scolastico in una condizione di più accentuato disagio. Le cause di tale stato di cose sono ben note: la mancata riforma della scuola, le scarse o irrisorie misure per l'attuazione del diritto allo studio, l'incompiutezza della rete scolastica (manca ancora una rete di asili-nido, la scuola materna non è generalizzata), l'enorme ritardo nella generalizzazione della scuola a tempo pieno.

Anche a Cosenza la riapertura delle scuole non poteva non mettere in evidenza i mali cronici di questo settore. Ma qualcuno, spinto da spirito fazioso di parte, ha pensato di poter cogliere l'occasione per muovere non la critica, che è sempre utile e necessaria, ma un attacco all'Amministrazione comunale di sinistra insediatasi a Palazzo dei Bruzi dopo le elezioni del 15 giugno dello scorso anno. E' quanto hanno fatto in sostanza gli organi collegiali della scuola elementare di via Negroni e della scuola media di via De Rada i quali un giorno prima della riapertura delle scuole (il 30 settembre) hanno annunciato provocatoriamente, attraverso un breve comunicato, che presso quelle scuole il nuovo anno scolastico sarebbe iniziato « a data da destinarsi » a causa delle « gravi inadempienze dell'amministrazione comunale ». Le « gravi inadempienze » addebitate all'Amministrazione comunale erano la costruzione di un muretto (via Negroni) e il reperimento di tre aule (via De Rada) per eliminare i doppi turni. Inadempienze così « gravi » che sono state risolte nel giro di due giorni per cui il 5 ottobre sia alle elementari di via Negroni che alle medie di via De Rada le lezioni sono potute iniziare regolarmente.

Occorreva, comunque, a questo punto una risposta adeguata che puntualizzasse la situazione della scuola cosentina e precisasse meglio le vere responsabilità, queste sì gravissime, di 30 anni di malgoverno dc nel settore della pubblica istruzione. E la risposta, puntuale, rapida e dettagliata è venuta dall'assessorato alla Pubblica Istruzione di Palazzo dei Bruzi retto dal compagno Elio Corrente.

« La nuova amministrazione comunale — afferma infatti un comunicato dell'assessorato alla P. I. — al momento del suo insediamento ha trovato le scuole cittadine in questa condizione: nessun edificio per le scuole materne, le scuole elementari con 230 aule su 458 necessarie, le medie statali con 270 aule su 350 necessarie, 48 scuole o plessi su 56 senza refettorio, 53 senza refezione, 47 senza ambulatorio. La scolarità presentava questo quadro: nessun asilo nido per 5.000 bambini sino a tre anni, 2.764 bambini su 5.212 esclusi dalla scuola materna, 4.068 studenti su 8.300 esclusi dalle scuole medie superiori, 23 mila cittadini senza un titolo di studio, 6.000 analfabeti. Certo, questa situazione è fondamentalmente frutto della politica generale condotta in Italia, ma è pur vero che le precedenti amministrazioni poca cura hanno prestato alla scuola.

Nelle sue dichiarazioni programmatiche — prosegue il documento — il sindaco Iacino ricordava giustamente che nel quinquennio passato su un finanziamento di circa 6 miliardi e 200 milioni, relativo a n. 21 scuole, sono stati spesi fondi soltanto per circa 2 miliardi e relativamente a cinque scuole soltanto. Sono ritardi e lentezze inammissibili se si considera il grave stato di disagio di molte scuole per la assoluta mancanza di aule, concludeva il sindaco Iacino non esitando a denunciare, oltre che le responsabilità dei vari governi, l'incuria amministrativa delle precedenti amministrazioni.

La nuova amministrazione, sin dal primo giorno di attività, si è preoccupata di porre mano con impegno a tale stato di cose, ponendosi come obiettivi fondamentali il diritto allo studio, il tempo pieno, l'educazione permanente e affrontando le misure necessarie per creare condizioni favorevoli al progressivo raggiungimento di tali obiettivi. Infatti prima di ogni altra cosa si è preoccupata di dare impulso all'edilizia scolastica. Alla data odierna sono in corso o avviati lavori per 15 miliardi: sono in corso i lavori per la costruzione di sei edifici per la scuola materna, della scuola elementare di viale della Repubblica, sono avviate le pratiche per altri 9 edifici per scuole materne, elementari, medie e superiori, sono stati attuati i lavori di sistemazione per oltre 30 aule.

Sono lavori che complessivamente dovranno mettere a disposizione delle scuole non meno di 250 aule. In secondo luogo si è preoccupata di mantenere ed allargare la refezione scolastica, per circa 2.000 studenti delle scuole dell'obbligo, spendendo 337 milioni, comprensivi anche dei residui dela vecchia gestione, superando mille difficoltà sia per l'assurdo e costante taglio dei bilanci e dei mutui, sia per lo scarso contributo della Regione. E' da sottolineare che negli altri capoluoghi calabresi le mense sono state chiuse.

Infine si è venuto incontro al bisogno degli studenti istituendo fascie orarie con trasporto gratuito, di cui hanno usufruito alcune migliaia di studenti, e si è dato impulso all'assistenza sanitaria, completando la sistemazione di 15 ambulatori, altri sette in allestimento, procedendo alla nomina di alcuni medici.

In vista dell'apertura del nuovo anno scolastico — è detto ancora nel comunicato — è stato attuato un piano di immediato intervento. Sono stati attuati lavori di riparazione di tutti gli infissi in 69 scuole o plessi, sistemazioni di vetri in 41, sono stati revisionati 80 impianti di servizi igienici, 28 impianti di illuminazione, 30 di riscaldamento. Sono stati fatti lavori di pitturazione, in 22 scuole, di muratura in otto, di giardinaggio in dieci. Lavori di riparazione e sistemazioni di reti o cumelli, di tetti e grondaie, di serrande, ecc. hanno interessato 52 scuole o plessi. Intervento tempestivo c'è stato anche nelle due scuole che hanno mosso critica all'Amministrazione.

Alla scuola elementare di via Negroni, che è aumentata di numero fino a dover istituire altre cinque classi, sono state ricavate quattro aule; alla media di via De Rada sono state messe a disposizione 8 delle 11 aule necessarie. Intanto sono già in corso incontri con i sindacati e al più presto altri ce ne saranno col presidi, i direttori didattici e i consigli per l'ampliamento della refezione per almeno 6 000 studenti.

Una manifestazione di studenti cosentini per la riforma della scuola. L'Amministrazione comunale di sinistra sta predisponendo un organico piano di interventi per dotare la città di valide strutture scolastiche; in questa opera, fondamentale è l'esigenza di un impegno unitario che veda affiancati, al di fuori di inutili polemiche, genitori, studenti, lavoratori, amministratori, docenti

Precisando tutto ciò l'assessorato non intende affatto sostenere che ormai tutto va bene. Esso comprende il malessere generale che c'è nelle scuole, ma ritiene doveroso precisare che coloro i quali intendono considerare l'Amministrazione una controparte a cui rivolgere attacchi e su cui riversare tutte le responsabilità, non operano per il bene della scuola.

Oggi si riprende la lotta per la riforma della scuola, per il diritto allo studio, per sbocchi professionali ed occupazionali, per rendere sempre più stretto ed operativo il rapporto tra scuola ed ambiente sociale.

Per tali obiettivi scuola e comuni possono rinnovarsi insieme per sostenere i reciproci interessi. La difesa dei bilanci, il risanamento della finanza locale, la maggior entrata per gli enti locali, lo sviluppo del decentramento attraverso i consigli di quartiere sono tante misure e conquiste che permetteranno ai comuni di dare alla scuola maggiore assistenza e cura. Si tratta in verità di operare in pieno accordo per mutamenti radicali e profondi, decisivi per il Paese, per i comuni, per la scuola. Su questo terreno — conclude il documento — intende avanzare la nuova amministrazione e sono pienamente d'accordo tutte le forze politiche che la compongono ed è sperabile che, al di là di schematici rapporti maggioranza-opposizione, attorno a questi grandi obiettivi si crei un largo schieramento di tutte le forze democratiche.

Oloferne Carpino

Presentato il programma amministrativo del Comune

Un piano di sviluppo per Bella

Il problema del lavoro può essere risolto attraverso un potenziamento delle strutture agricolo-industriali dell'intera zona — Proposte per la regolazione delle acque e per la difesa del suolo - Gli obiettivi per l'occupazione giovanile — I problemi della scuola, della sanità e dell'urbanistica

Nostro servizio

BELLA, 15

La Giunta di sinistra di Bella, il cui Consiglio comunale è stato eletto recentemente nella consultazione elettorale del 20 giugno, ha presentato nel corso di una assemblea pubblica il programma amministrativo.

Il comune di Bella si trova in un'area particolarmente depressa della Basilicata, privo come è di insediamenti industriali, lontano dai cosiddetti « poli di sviluppo », senza un razionale processo di ristrutturazione del settore primario, con saldo migratorio elevato (circa duemila emigranti), un livello basso di servizi sociali e commerciali, uno sviluppo turistico assolutamente insufficiente, il paese ha urgente bisogno di una politica di sviluppo.

L'Amministrazione democratica ha individuato nello sviluppo agro-industriale dell'intera zona l'unica prospettiva valida per uscire dall'arretratezza e garantire una soluzione al grande problema del lavoro. Infatti, l'estensione dell'area agricola del Comune è di 6959,21 ettari con una netta prevalenza di piccole e medie aziende (560 su 860) e conduzione familiare e con una produzione ai limiti della sopravvivenza.

L'agricoltura è in fase di ristagno ed ha bisogno di svilupparsi attraverso la realizzazione di programmi irrigui, di più idonee strutture fondiarie, di un processo di integrazione delle attività commerciali connesse alla produzione agricola, di una adeguata rete di infrastrutture con il superamento dell'isolamento di alcune zone.

In questo senso, la Giunta di sinistra formula una proposta politica di regolazione delle acque, sulla base del progetto regionale di 7 miliardi per l'irrigazione, di cui 550 milioni dovrebbero andare alla Comunità montana della Valle del Marmo, e di difesa del suolo, preservando e potenziando il patrimonio boschivo, facendone una ricchezza viva e richiedendo, in primo luogo, l'intervento della Regione e degli altri organi competenti per l'utilizzazione collettiva di terre incolte e del bosco di S. Cataldo.

La parte centrale e qualificante del programma amministrativo è costituita dalla lotta per l'occupazione. Dai dati forniti dall'ufficio di collocamento risultano chiaramente al di là della scarsità degli iscritti nelle liste di collocamento, l'incidenza delle donne quasi esclusivamente nel settore agricolo e l'incidenza irrilevante del terziario. Nell'immediato, la nuova Amministrazione, intende battersi contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, garantendo la occupazione attraverso servizi sociali educativi per l'infanzia (asilo nido, scuole materne, tempo pieno nelle medie e nelle elementari); servizi con compiti di assistenza e di prevenzione per gli anziani, la maternità, l'infanzia, gli emarginati: corsi di formazione e qualificazione professionale finanziati dalla Regione e gestiti dal Comune nell'ambito delle realtà e necessità locali.

Ampio spazio, nel programma amministrativo, trovano i problemi della scuola, della sanità e dell'assistenza e dell'urbanistica. Gli obiettivi più immediati sono costituiti dalla trasformazione dell'attuale dopo-scuola in un momento di sperimentazione della scuola a tempo pieno, dall'aggiornamento degli insegnanti della scuola materna e del dopo-scuola, dalla riqualificazione della refezione, quale importante momento di collegamento della scuola del mattino a quella del pomeriggio e, innanzitutto, dall'abolizione definitiva delle pluriclassi

In tema di urbanistica, quello di Bella è il primo Comune della Basilicata che si è dotato di due importanti strumenti urbanistici quali il piano particoleggiato di dettaglio del centro storico e il piano per l'edilizia economica e popolare. Il primo, varato con ampia consultazione popolare, nonostante ostruzionismi non sempre disinteressati, è un importante strumento urbanistico realizzato nell'interesse dell'intera collettività. Permetterà a centinaia di famiglie del vecchio centro storico di continuare a vivere in esso con interventi di risanamento, ampliamento e completamento, con i conseguenti benefici all'occupazione edilizia, al commercio, al turismo del paese. Il secondo — (PEEP) — favorirà la costruzione di case popolari, mettendo a disposizione delle classi meno abbienti suoli a prezzi molto convenienti e urbanizzati. E' questo un particolare strumento di partecipazione per una gestione democratica del territorio e di aggregazione delle popolazioni rurali.

Arturo Giglio

Spara su un ragazzo perché credeva molestasse il suo cane

CAGLIARI, 15

Il pensionato Fiorentino Ulieri di 72 anni di Maracalagonis, ha ferito gravemente con un colpo di pistola un ragazzo, Pietro Boi di 13, ritenendo che volesse picchiare un cane. L'episodio è avvenuto a Maracalagonis, centro dell'entroterra cagliaritano a 16 chilometri dal capoluogo. Pietro Boi, che frequenta la seconda media, era appena uscito da casa quando è stato inseguito da uno dei cani di Fiorentino Ulieri che ha cercato di addentarlo. Il ragazzo si è messo sulle difensive per allontanare lo animale, proprio mentre sopraggiungeva l'anziano pensionato.

L'uomo, fraintendendo forse il gesto o per altri motivi, ha estratto una pistola cal. 7,65 sparando su Pietro Boi che, raggiunto da un proiettile al torace, è caduto perdendo sangue. Mentre Fiorentino Ulieri si dava alla fuga, (si ritiene che si sia nascosto nelle campagne della zona), il ragazzo è stato trasportato all'ospedale Marino di Cagliari dove i sanitari lo hanno ricoverato riservandosi la prognosi. Verrà sottoposto ad intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile che si è arrestato nei torace. I sanitari non disperano di salvarlo

ISERNIA - Per un nuovo governo della città

Il confronto fa i primi passi

La DC, tra molte cautele e incertezze, ha ribadito la sua disponibilità alla definizione di un programma — Il PCI: chiarezza e tempi brevi rimangono condizioni essenziali per un'intesa — Gli interventi dei compagni Tedeschi e Laurenzo — La posizione del PSI

Nostro servizio

ISERNIA, 15

Vigilia di trattative, ad Isernia, tra le forze politiche democratiche rappresentate in Consiglio comunale, per dare una nuova guida alla città. Nella seduta di mercoledì scorso a Palazzo S. Francesco, nonostante la giunta comunale non si sia presentata dimissionaria, per le note vicissitudini, e neanche abbia pensato di farlo alla sospensione dei lavori aggiornati alla prima decade di novembre, la crisi dell'esecutivo è ormai considerata « di fatto ».

Lo ha testimoniato, tra gli altri, — dando avvio al dibattito — il capogruppo della DC con un intervento che, pur dietro mille cautele di linguaggio e contenuti, ha fatto trapelare il disagio del partito di maggioranza, e ha, comunque confermato la disponibilità ad un confronto con il PCI e le altre forze democratiche.

Le dichiarazioni del consigliere democristiano, seppur « diversamente esplicite » — come le ha definite il capogruppo del PCI Laurienzo — non hanno convinto, del tutto nella misura in cui, tra le cautele e le incertezze, emerge il groviglio di contrasti e di fratture all'interno della Democrazia cristiana. Beninteso: nessuno si aspettava il miracolo. Quello che però si vuole, da parte del gruppo comunista, è la massima chiarezza. La svolta, se ci deve essere, — hanno affermato i compagni nei loro interventi; — deve avere un riscontro più generale.

E' indispensabile — ha affermato il compagno Tedeschi — che svolta significhi soprattutto uno sforzo collettivo, in cui deve venir coinvolta la città per farle assumere un ruolo nuovo nello sviluppo e nelle scelte che vadano anche al di là degli immediati interessi municipali.

Si viene così ad instaurare un metodo democraticamente corretto che induca le forze politiche ad un confronto, sulle cose e sui programmi, ampio, serrato e politico, che non si fermi alle enunciazioni e che impedisca a chiunque di fare macchina indietro.

I comunisti si sono naturalmente dichiarati disponibili all'avvio delle trattative, purché — ha detto il compagno Laurienzo — si osservino tempi stretti che impediscano manovre dilatorie. E' sul programma che bisogna confrontarsi in maniera collegiale: tutti attorno a un tavolo, indipendentemente dalla forza numerica in Consiglio, decideremo come intervenire in città, ha proseguito il capogruppo del PCI, senza utopie e progretti faraonici: con molto realismo occorre che si risolvano i problemi più urgenti che la popolazione si trova a vivere ogni giorno. Tutto ciò in un rapporto diverso fra assemblea ed esecutivo e, soprattutto, tra amministrazione e città specie ora che ci si appresta a discutere il bilancio di previsione per il 77.

L'adesione e la disponibilità degli altri partiti democratici — in particolare i consiglieri del PSI hanno, fra l'altro, per grossa parte condiviso l'impostazione data dal nostro partito — è venuta subito e l'orientamento del Consiglio, salvo qualche « sfuriata da dilettante », è risultato univoco, lasciandosi indietro, trascurando addirittura, la manifestazione di intolleranza dei tre neofascisti che hanno abbandonato l'aula all'inizio del dibattito completamente isolati.

La seduta è stata aggiornata e sarà riconvocata entro i primi risultati delle trattative.

Mimmo Carano

Palermo: occupato dagli operai della SAILEM il cantiere di Acquasanta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

I 107 operai del cantiere SAILEM, che opera nel porto di Palermo, hanno occupato stamattina il cantiere Acquasanta ed hanno effettuato manifestazioni negli altri cantieri per protestare contro il minacciato licenziamento delle maestranze.

Questo pomeriggio una delegazione dei lavoratori, guidata dai componenti della segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC) si è recata a Palazzo delle Aquile per un incontro col sindaco e per richiedere una iniziativa del Comune in segno di solidarietà con i lavoratori. Ieri un'altra delegazione si era recata alla presidenza della Regione e in quell'occasione è stato promosso un incontro con il presidente Bonfiglio per i prossimi giorni. Ulteriori iniziative di lotta sono preannunciate per la prossima settimana.

Intanto la direzione dell'azienda ha mantenuto la minaccia dei licenziamenti, confermandone la motivazione, che i sindacati giudicano un semplice pretesto: i lavori nel porto sarebbero completati. Al contrario, secondo le organizzazioni sindacali, per completare la diga Foranea e la diga Acquasanta occorrerebbe l'assunzione di altri lavoratori. In realtà, secondo la denuncia della FLC, la SAILEM dell'ingegner D'Agostino intende utilizzare gli operai licenziati come massa di manovra per ottenere dall'IRI e dalla Cassa per il Mezzogiorno nuovi finanziamenti, mettendo in opera un inaccettabile ricatto sulla pelle delle maestranze.

POTENZA - Su finanziamenti, piani colturali e occupazione

Incontro alla Regione dei 50 forestali di Irsina licenziati

POTENZA, 15

Sono tornati di nuovo a Potenza oggi i 50 lavoratori di Irsina licenziati dall'Ente di irrigazione presso cui erano occupati in lavori forestali. Una loro delegazione, diretta da rappresentanti sindacali, si è incontrata con il presidente della Giunta regionale, Verrastro. E' stato riproposto il problema dell'avvio del finanziamento — per stralcio — dei progetti approntati dal Comune di Irsina relativi alla trasformazione agro-silvo-pastorale del bosco Verrutolo ed all'impianto di un centro zootecnico, per cui è prevista la spesa complessiva di circa un miliardo e mezzo di lire. La richiesta non può essere ignorata, dato anche il fatto che il problema dell'occupazione ad Irsina si farà più acuto nei prossimi giorni quando verranno licenziati altri 50 lavoratori forestali dipendenti del Consorzio di bonifica.

Le opere progettate potranno trovare una collocazione nel quadro del finanziamento globale del progetto bradanico, per cui la Regione si deve battere con più impegno e decisione. Ma è urgente cominciare.

Accanto alla richiesta di finanziamenti pubblici, i lavoratori di Irsina hanno posto anche il problema dei piani colturali delle aziende agrarie, dell'occupazione collegata ai finanziamenti ed incentivi in agricoltura, del collocamento democratico della manodopera. L'esempio dell'azienda agricola S.A.S. « Acqua di Lupo » che pure dovrà avere usufruito di contributi, ma dove non sono rispettate le norme contrattuali e del collezamento, sta ad indicare come l'intervento delle autorità comunali, provinciali e regionali diventa doveroso.

La storia dell'azienda « Acqua di Lupo », con circa 150 ettari irrigati e trasformati a colture altamente intensive (vigneto, ortofrutta ecc.), di cui si è detto che è la seconda azienda modello d'Europa, presenta infatti questi dati: sono stati licenziati 30 salariati fissi; è stata affittata a tal Ninni Vaggio di Altamura che la coltiva con manodopera esterna; è in corso una causa che sarà definita il 30 ottobre per il diritto alla riassunzione dei salariati fissi.

Francesco Turro

Confezioni industriali
Camici
Tute
Queen confezioni
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892

Il dito nell'occhio

Un dilemma angoscioso

Questura e carabinieri di Cagliari hanno reso esecutiva una ordinanza della magistratura che blocca i conti in banca della società mineraria Silius e dei parenti del tecnico Gianni Murru sequestrato dai banditi la notte del 3 ottobre scorso.

Cosa vogliano ottenere gli inquirenti? Impedire che gli autori del sequestro « possano consentire un ingiusto profitto ». Ma non solo questo. L'altro motivo primario è che nè il prigioniero nè i parenti posseggono beni di fortuna, per cui i rapitori si sarebbero rivolti direttamente al datore di lavoro (la società Silius, appunto) per ottenere i soldi del riscatto. Allo scopo di stroncare sul nascere un fenomeno che, domani, potrebbe colpire una qualsiasi persona a reddito fisso (il perito industriale Gianni Murru, capocantiere in una maniera, percepisce cinquecentomila lire al mese di stipendio), è stata presa la decisione di bloccare il pagamento del riscatto.

Il provvedimento ha suscitato scalpore in quanto è la prima volta che viene adottato in Sardegna. Sorgono interrogativi angosciosi sulla incolumità dell'ostaggio. Gli inquirenti rispondono che il passo, anche se doloroso, si è reso necessario. Se passa questa impresa di banditismo, attuata con una tecnica diversa rispetto a quella tradizionale, e che presenta inoltre un suo fondo di ambiguità, domani potrebbe toccare a chiunque: anche a un minatore o a un operaio con la busta paga non tanto dissimile da quella del tecnico rapito mentre si recava al lavoro.

Non è forse vero che la vita di ogni ostaggio è in pericolo, in qualsiasi momento? La polizia elenca sei casi recenti, i quali provano che non sempre chi paga torna indietro.

I familiari del deputato democristiano Pietro Riccio, dello studente Puccio Carta e dell'industriale Mazzella avevano pagato anche somme fortissime, eppure dopo tanto tempo non conosce la fine degli ostaggi.

Queste considerazioni sono senza dubbio pertinenti, ma un dilemma grave si pone sempre in un frangente così drammatico: la necessità dello Stato di assicurare il suo intervento onde evitare che odiosi reati vengano portati a compimento, e nel contempo il problema umano delle famiglie di salvaguardare la vita dell'ostaggio ottenendo, costi quel che costi, la sua liberazione.

Certo è che la clamorosa decisione della magistratura appare suscettibile di produrre effetti imprevisti, assieme a polemiche e risentimenti, ma potrà risultare valida nella misura in cui riuscirà a salvare la vita del prigioniero e ad assicurare i colpevoli alla giustizia.

E' quanto l'opinione pubblica isolana si attende dal governo, unitamente alla rimozione, si intende, delle cause all'origine del secolare fenomeno del banditismo.